

Quando ho iniziato a scrivere mi sono reso conto che non avevo ben chiaro il tono da usare. Il protocollo impone di scrivere a una Signora usando il "lei", ma sapendo quanto costa agli artisti essere formali temevo che l'espressione fosse intesa come freddezza e distanza. Così mi sono ricordato quando ci siamo incontrati per la prima volta nel 1999, in occasione del premio della Società Argentina di Autori, che ho ricevuto dalle sue mani e da quelle di Ariel Ramirez e sono andato a cercarne le foto. Quelle, le foto, le "nature morte" delle nostre vite, mi hanno ricordato quanto fosse stato cordiale il nostro incontro. Dunque ho deciso che usare un tono più familiare non sarebbe stato sbagliato, quindi eccomi qua... se sbaglio nel farlo, ti prego di perdonarmi e di sentirti libera di rimettermi al mio posto quando risponderai!

Dopo di che si è palesato la problematica di come farti pervenire la mia lettera. Dunque ho chiesto aiuto ai miei "contatti" in Argentina che mi hanno informato che eri ricoverata in ospedale. Non so se le informazioni siano corrette, e chiedo scusa se sono in errore, ma il bambino che è in me si è rattristato al pensiero che la "Regina Patata" potrebbe non godere di buona salute. Spero che l'ospedale non sia altro che un passaggio momentaneo e che tu faccia presto ritorno a casa.

Veniamo al punto: nel 1999, pochi giorni dopo la premiazione, mi chiamarono dallo **studio di animazione** García Ferré per sapere se ero interessato a registrare la tua canzone, *Manuelita*, per il film di cui in quel tempo stavano finendo la produzione. Andati negli studi e registrai una traccia come richiesto, ma poi scelsero una voce femminile, apparentemente più idonea per la psicologia infantile. Quindi mi sono ricordato delle tue parole, quando mi hai dato gli spartiti con le tue canzoni e sì, stupisce anche me che la maggior parte delle musiche registrate per bambini siano fatte con voce di donna, quindi dall'aneddoto con Garcia Ferré fino ad oggi sono stato perseguitato dall'ossessione di realizzare il tuo sogno: registrare quelle canzoni per bambini, ma con la voce di un "babbo". E ce l'ho fatta: scrivo per dirti che qualche giorno fa ho terminato di registrare 32 delle tue "perline".

Quando ho guardato gli spartiti (cosa che non avevo mai fatto prima dato che avevamo tutti imparato le tue canzoni tramandandole da una generazione all'altra solo ad orecchio), ho appreso alcune cose come, ad esempio, il fatto che *Manuelita* è un habanera e non una ballata: quanto più bella è se suonata con questo ritmo così sensuale! Ho anche scoperto che *Canción del estornudo*, *La familia polillal* e *Perro salchicha* sono teatro musicale nella sua forma più pura, e così via tutte le altre canzoni. Ho detto a Giulio, mio pianista, che se noi stessi per primi non ci fossimo divertiti, allora nemmeno i bambini si sarebbero divertiti; e che se noi stessi non avessimo pianto (non sai quanto sia stato difficile per me registrare *La pájara Pinta* senza che la mia voce si rompa), i bambini stessi non avrebbero pianto. Così è stato e così è andata —ridendo e piangendo— e il risultato è meraviglioso. Ho scelto di cantare le canzoni in una tonalità più bassa in modo che il calore di una voce profonda potesse forse far arrivare delle vibrazioni più intense all'ascolto dei bimbi. Abbiamo anche semplificato la strumentazione all'essenziale, quella del piano, così come le ho ricevute scritte da te. È incredibile come ci si concentri sulla purezza del testo e sulla dolcezza della melodia quando non ci sono distrazioni inutili! Ora, siamo nel delicato processo di trasformazione del materiale inciso in un prodotto (perdona per questa parola tanto brutta) in modo che raggiunga i bambini di oggi, inaspriti dalla tecnologia, con la stessa potenza con cui ha raggiunto me e quelli della mia generazione anni fa. A proposito, grazie per questo, per averci cullato.

Non so quando lo proporremo al pubblico, non ho fretta —mi ci sono voluti molti anni per maturare questo progetto—, ma volevo che tu sapessi della registrazione, della mia gratitudine e del mio affetto.

Con stima,
José Cura

Nota: abbiamo terminato il montaggio e il mixaggio delle canzoni nel 2011. Maria Elena è morta a gennaio dello stesso anno e non ho potuto né farle pervenire questa lettera né la registrazione. Questa tristezza svanirà solo quando saprò che molti bambini, da zero a cento anni, si staranno divertendo con un disco che amo tanto.